

l'emigrato ITALIANO



11



^{M/N} ANNA C.

^{M/N} ANDREA C.

Partenze mensili da Genova per
il BRASILE, l'URUGUAY e l'ARGENTINA

^{M/N} FRANCA C.

Partenze mensili da Napoli e da Genova per il
VENEZUELA e le ANTILLE

RAPPRESENTANTI ED AGENZIE OVUNQUE

SEDE DELLA COMPAGNIA

GENOVA - VIA GABRIELE D'ANNUNZIO, 5

Telefono 580.302

OLTRE 50 ANNI di Attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI DI SICUREZZA - CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51, - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Tel. abitazione 40-12 57-34

Il servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini nella luce delle celebrazioni del 50° della sua morte.

Il Servo di Dio Mons. G.B. Scalabrini nella luce delle celebrazioni del 50° della sua morte, Pompei 1957, pp. 302, L. 2.000.

Il volume, in elegante edizione, raccoglie a cura di P. Francesco Milini, vicario generale P.S.S.C. il ricco materiale accumulato in occasione delle commemorazioni cinquantenarie della morte di G. B. Scalabrini, tenute nel 1955: adesioni e partecipazioni di illustri personalità della Chiesa e del laicato, cronaca delle varie celebrazioni, discorsi, commemorazioni ed articoli. In appendice, molto opportunamente, è pubblicato il primo e più importante scritto di Mons. Scalabrini sui problemi emigratori « L'emigrazione italiana in America ».



Per la vita del nostro periodico

Giuseppe Bontacchio (Pezzaze); Bontacchio Maria (Pezzaze); Cecchin Candida (Winterthur); Egidio Tonietto (Zurigo); Santi Celeste (Castel di Godego); Silvestri Angela (Castel di Godego); Sangherlini Silvano (Caracas); Silvio Bandin (Hindmarsh South); Wielmo Giuseppe (Buenos Aires); Santi Elio (Ontario); Marchesan Gino (Caracas); Giacometti Giovanni (Caracas); Piotto Sante (Kitimat); Rino Gobbo (Victoria Melbourne); Sgarbossa Gino-Cusinato Cesare (Lachay); Giovanni Giuseppe Cecchin (Toronto); Amedeo Sgarbossa (Horne); Rubin Valerio (Galliera V.); Messaggero di S. Antonio (Padova); Volpato Antonio (Mason V.); Famiglia Rosoli (Rezzato); Raguzzi Marie (Nievre); Bertuzzo Lucia (Marano V.); Agenzia Paoli (Foligno); Sommadossi Luciano (Bassano); Boifava Agnese (Serle); Sembené Luigia (Molinetto); Dott. Girolamo Tonin (Fontaniva); Simioni Giovanni (Fontaniva); Zurlo Guerrino (Cittadella); Trevisan Giuseppe (Cittadella); Favero Umberto (Fontaniva); Bisson Francesco (Vancouver); Cavanna Vittorio (Bassano); Drosolina Todescato (Grantortino); Bertapelle Giovanni (Torre di Mosto); Bertollo Italo (Pianezze); Covelli Franco (Bassano); Bertinato Antonio (Tezze di Arzignano); Busnelli Francesco (Saronno); Moneta Angela (Saronno); Binaghi Angelo (Saronno); Fuse Lucia (Saronno); Mazzoleri Romeo (Turate); Giovanni Cecco (Bassano); Migliorini Alberto (Lugagnano); Boiardi Egidio (Lugagnano); Rita e Teresa Guarroni (Lugagnano); Nella Barbieri (Travazzano); Sindaco Mario Rigo (Crespino); Morosin Sante (Bassano); Bellò Luciano (Bassano); Dal Maso Augusto (Crespino); Angelo Togni (Ponte S. Marco); Zanellato Giovanni (Bassano); Abeni Luigi (Bassano); Carlo Enrico Telazzi (Saronno); Legnani Maria (Saronno); Gaetano Renoldi (Saronno); Giuseppe Guzzetti (Saronno); Fugolo Letizia (Padova); Gasparini Giuseppe (Tremignon); Ferraro Giustina (Vaccarino); Don Domenico (San Martino in Strada); Visigalli Angelo (San Martino in Strada); Marzoli Giacinta (Saliceto di Cadeo); Merli Giovanni (Cermenate); Suora Giannida Cinel (Arcole); Marchiori Mario (Cermenate); Alfredo Bolzoni (Santo Stefano Lodigiano); Teresa Losi (Gerrone di Caselle Landi); Vittorina Visigalli (Isola di Caselle Landi); Simioni Giuseppe (Bahia Blanca); Parolin Maria (Fontaniva); Simioni Ettore (Fontaniva); Simioni Giarindo (Fontaniva); Birollo Marcella (Fontaniva); Carrara Vittoria (Vese di Alzano Lombardo); Bisinella Angelo (Fontaniva); Bisson Giuseppe (Fontaniva); Bisson Luigi (Fontaniva); Garziera Lino (Fontaniva); Munari Cesare (Fontaniva); Munari Giovanni (Fontaniva); Munari Giuseppe (Fontaniva); Orsolan Angelo (Fontaniva); Prof. Cerchiaro Pietro (Fontaniva); Cerchiaro Bruno (Fontaniva); Comm. Angelo Velo (Fontaniva).

Mr. Giuseppe Susin dollari 5; Panozzo Brothers (Chicago) dollari 3; Mrs. Mary Nocetti dollari 2; Sorelle Franchinotti L. 1000; De Agostini (Esch. Alzette) L. 600.

BORSE DI STUDIO

CONCORRETE ALLE NOSTRE BORSE
DI STUDIO



CHI AIUTA IL MISSIONARIO
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

"Giovani Cattoliche Missione C.I.

di GINEVRA,,

L. 277.070

"Giovani Cattoliche Missione C. I.

di RORSCHACH,,

L. 305.790

"Maria Santissima REGINA MUNDI,,

*Ex-parrocchiani del R. P.
Antonio Negri*

Sig. Joseph Mery Anthony

*Benefattori diversi
tramite il R.P.A. Negri*

L. 384.000

*Clara ed Ernest Rezendes in memoria
di Giuseppe e Giorgio Savio*

L. 125.400

"P. CARLO PORRINI,,

L. 234.670

In memoria di

GIUSEPPE DI MATTEO

*Sebastiana Di Matteo,
Boston, USA*

L. 629.000

"S. FAMIGLIA,,

Albina Raffo, USA

Albina Vercelletto, USA

L. 16.000

Somma precedente

L. 75.500

Somma attuale

L. 91.500

"STELLA MARIS,,

*Sorelle Lopez,
Pergamino, Argentina*

L. 52.000

"PIETRO COLBACCHINI,,

L. 6.100

"S. GIUSEPPE,,

L. 141.600

"ANGELA MOLINARI,,

L. 150.000

"P. BRUNO BARBIERI,,

L. 11.500

Somma precedente

L. 336.960

Somma attuale

L. 348.460

"DON FLAVIO SETTIN,,

L. 40.000

"P. LEONARDO QUAGLIA,,

L. 956.000

Somma precedente

L. 67.300

Somma attuale

L. 1.017.300

"S. BAMBINO DI PRAGA,

Sig.ra Lucy Milano U S A

L. 62.400

l'emigrato **ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.

Anno XLVI - N. 11

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA.
Tel. 32-33

ABBONAMENTO annuo:
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1.000
di favore L. 300

Direttore responsabile:
P. GIORGIO BAGGIO PSSC.

IN COPERTINA:

L'INNESTO - Il pittore italiano CLAUDIO DI GIROLAMO, da alcuni anni emigrato in Cile, ha interpretato con questa allegoria per "L'EMIGRATO ITALIANO", il fenomeno dell'emigrazione permanente.



SOMMARIO

	pag.
La Direzione	
Settantesimo	256
S. E. il Card. A. Giovanni Piazza	
L'Opera della Chiesa e dei Cattolici Italiani in favore dell'emigrazione	257
P. Francesco Milini p.s.s.c.	
Rilievi in margine ai due Convegni internazionali sull'emigrazione	264
P. C. D.	
Che cos'è l'A.C.I.M.?	268
P. Deliso Villa P.s.s.c.	
Due pesi e due misure	272
Casa di preghiera nel centro del Borinage	274
<i>Da un continente all'altro</i>	
Giubileo Sacerdotale del P. Armando Pierini	276
<i>Cronaca intima</i>	
Seminario Sacro Cuore - Melrose Park.	278

Settantesimo

28 Novembre 1957: settantesimo anniversario della fondazione della Pia Società Scalabriniana.

E' un'occasione per dare uno sguardo al passato e all'avvenire.

Questi settant'anni hanno visto l'espansione della Pia Società in tre continenti: in Europa, in America, in Australia; e, dovunque, un fervore di opere e di attuazioni.

Il Signore ha protetto i Missionari di Mons. Scalabrini, la Chiesa ha benedetto le loro fatiche apostoliche. Da 5 anni la « Exsul Familia » li accompagna nel loro cammino.

Non è ancora spenta nel nostro cuore l'eco delle lusinghiere parole che il Santo Padre Pio XII ha rivolto, nel luglio scorso, ai Padri Capitolari e degli autorevoli riconoscimenti che i recenti Convegni Internazionali di Roma e di Assisi hanno dato alla Congregazione Scalabriniana, alla sua attività, al suo esempio concreto.

Ogni parola buona ci è di incoraggiamento, ogni attestato di stima è un impegno per l'avvenire. Impegno, per ogni Scalabriniano, a sviluppare in sè, come ebbe a dire il Santo Padre, « le doti del buon pastore illuminato e prudente », ma insieme, per la Congregazione, a ricercare le formule di assistenza spirituale che meglio corrispondano ai nuovi orientamenti nel campo emigratorio.

Oggi, infatti, la Gerarchia Ecclesiastica dei paesi di immigrazione si preoccupa, assai più che per il passato, della cosiddetta « integrazione » dei nuovi venuti e si moltiplicano le esortazioni al Missionario degli emigranti ad « avere tanto di saggezza e di senso soprannaturale da ricordare che gli uomini a lui affidati non si salveranno per la loro fedeltà alle tradizioni nazionali, ma unicamente per la loro fedeltà a Cristo ».

Dobbiamo tenere conto di queste voci insistenti e affrontare il nostro lavoro con vivo senso di responsabilità, aggiungendo alle virtù apostoliche di cui i primi Padri ci hanno dato sì commoventi esempi, uno sguardo vigile ai segni dei tempi, uno spirito aperto di adattamento, che testimoniino, insieme al nostro amore alla Chiesa, la perenne vitalità della nostra Congregazione.

La Direzione

Avvertiamo i nostri lettori che, col prossimo gennaio 1958, L'Emigrato Italiano uscirà, in veste rinnovata, o Roma.

Per invio di abbonamenti e corrispondenze indirizzate a: L'Emigrato Italiano - Via Calandzelli-11-Roma (8-26) - c.c.p. 1-22568

**Domenica 1 dicembre
Giornata Nazionale dell'Emigrante**

L'Opera della Chiesa e dei Cattolici Italiani in favore dell'emigrazione

In preparazione della Giornata Nazionale dell'emigrante, che si terrà in tutta Italia il 1° dicembre, domenica prima d'Avvento, crediamo opportuno riportare per i nostri lettori la parte essenziale della magistrale prolusione detta da S.E. il Card. A. G. Piazza, Segretario della S. C. Concistoriale, all'apertura del 1° Convegno Nazionale dei Delegati Diocesani per l'emigrazione tenuto a Roma il 22 luglio scorso.

In essa è esposto tutto quanto è stato fatto in Italia, specialmente dopo la promulgazione della C.A. Exsul Familia, nel campo dell'assistenza ai nostri emigranti e tutto quello che ancora rimane da fare affinché i Cattolici italiani possano dire d'aver fatto il proprio dovere di cristiana solidarietà verso i fratelli, che lasciano la patria in cerca di lavoro e benessere all'estero.

Il primo quinquennio della « Exsul Familia »

Come è noto, occasione propizia al presente Convegno è data dal quinto anniversario della Costituzione Apostolica « Exsul Familia », promulgata il primo agosto 1952. La ricorrenza meritava invero una degna celebrazione.

Questa mirabile Costituzione di Pio XII, di largo respiro storico-documentario e di salde e chiare linee organizzative, in cui il Regnante Pontefice ha, in certo modo, codificata e compiuta l'opera dei quattro Suoi immediati Antecessori — Leone XIII, S. Pio X, Benedetto XV e Pio XI — ponendo le basi granitiche dell'attuale ordinamento per l'assistenza spirituale agli emigrati, è insieme monumento di alta sapienza giuridica ed espressione di squisita sensibilità umana e divina del Vicario di Cristo verso le moltitudini dei suoi figli, costretti dagli avvenimenti avversi o dal duro bisogno ad abbandonare la propria terra per cercare in terra straniera ospitalità, lavoro e pane per sè e la misera famiglia che l'esule e l'emigrato hanno a proprio carico.

III^o Congresso Internazionale Cattolico per le Migrazioni di ASSISI (22 - 28 settembre).
Prolusione di S. E. il Card. Adeodato G. Piazza.



In un felice commento, l'Ecc.mo Assessore della Concistoriale, Mons. Ferretto, che ebbe parte preminente nella redazione del documento Pontificio, intitola due capitoli al S. Padre Pio XII quale « provvido padre degli esuli » e « sapiente ordinatore dell'assistenza spirituale agli emigrati ». Questo Convegno romano, che vi ha portato presso il trono di Pietro, offre a voi l'opportunità di esprimere la profonda riconoscenza vostra e delle diocesi, a cui appartenete, per questo insigne dono dato alla Chiesa e all'umanità travagliata, per questa nuova pietra miliare sul cammino della Chiesa Cattolica, maestra e artefice, dovunque e sempre, della vera civiltà in Cristo.

La Costituzione « Exsul Familia » ebbe larga risonanza nel mondo cattolico, e particolarmente nei paesi di emigrazione e immigrazione, con sensi di ammirazione e di sollievo per aver risolto cristianamente il più assillante e delicato problema dei nostri tempi.

Benefici frutti della C.A. Exsul Familia

Nella Lettera indirizzata agli Ordinari d'Italia in preparazione alla giornata dell'Emigrante dello scorso dicembre, si sono accennate alcune « felici realizzazioni » del passato quadriennio, ottenute « con la grazia del Signore e mediante la generosa collaborazione dei Vescovi e dei sacerdoti », offrendo dati statistici che al presente si riscontrano già felicemente superati. L'Opera dei Cappellani di bordo assicura oggi l'assistenza religiosa su 33 navi di linea in una rete che abbraccia quasi tutto il mondo, dall'Europa alle Americhe e all'Australia; le Missioni Cattoliche Italiane hanno, solamente in Europa, 90 sedi, di cui 30 « cum cura animarum », e circa 150 Missionari; il Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana, affidato alla Pia Società dei Missionari di San Carlo, Scalabriniani, dove tre volte all'anno si tengono corsi della durata di un mese per l'opportuno aggiornamento degli aspiranti Missionari e Cappellani di bordo, ha già fornito 231 Sacerdoti preparati alla difficile missione. Ma non solamente in Europa lavorano questi generosi e spesso eroici ministri di Cristo, ma in molte altre nazioni dove profughi ed emigrati attendono la parola del Vangelo, la luce della grazia e dei sacramenti, il conforto di un'assistenza anche temporale più che fraterna: Belgio, Francia, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Svezia, Svizzera, Tunisia, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Rhodesia, Sud Africa, Venezuela ecc. Ecco dunque i frutti della « Exsul Familia ». E tuttavia si deve riconoscere che altre terre ed altre genti emigrate o profughe reclamano l'opera del Sacerdote qualificato, il quale parli la stessa lingua, ne conosca la mentalità, le tradizioni e le consuetudini patrie, ne comprenda soprattutto i bisogni spirituali e, fornito di speciali facoltà, possa prestare ad essi una assistenza veramente efficace. E' questo l'intento precipuo della Costituzione Apostolica e il prodigio ch'essa viene operando da cinque anni nelle diverse parti del mondo.

Certamente i frutti saranno anche più abbondanti e sicuri, quando la « Exsul Familia » avrà ottenuto dovunque piena comprensione e attuazione, sfatando pregiudizi e meschine resistenze che tendono a limitare, se non ad isterilire, l'opera del Missionario degli emigrati. Ma è pur necessario che nei paesi di origine si attuino quelle provvidenze e quei saggi ordinamenti che la Costituzione suggerisce o prescrive.



ASSISI: Il Rev.mo Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani, P. Raffaele Larcher, e il Direttore dei Cappellani di bordo, P. Anacleto Rocca, a colloquio col Sen. Cingolani e la Signora Oblath.

Il problema italiano della emigrazione

La gravità ed importanza del problema emigratorio italiano sono poste in rilievo dalla stessa Costituzione, in cui è dato leggere: « Avendo questa Sede Apostolica rivolto le sue cure più che ad altri agli italiani, tra essi essendo più accentuato il movimento emigratorio, con la presente Costituzione Apostolica confermiamo e vivamente desideriamo raccomandare alla a Noi ben nota diligenza dei Vescovi italiani le speciali disposizioni che i Nostri predecessori emanarono circa gli italiani emigranti in lontane regioni: e in questa occasione istantemente esortiamo i detti Ordinari perchè facciano di tutto per corrispondere alla Nostra attesa » (art. 41). La presenza a questo Convegno di tanti Delegati Vescovili costituisce una conferma delle sollecitudini pastorali, anche in questo campo, degli Ordinari d'Italia e della loro pronta ed ossequiosa adesione all'appello del Pastore supremo e Padre comune.

Nella prima parte dell'imponente documento Pontificio si riportano fra l'altro le cure particolari riservate dai Pontefici agli italiani e le disposizioni speciali da Essi emanate « circa gli italiani emigranti in lontane regioni »; e si rileva pure come tali disposizioni furono attuate dall'Episcopato italiano. Emerge, fra tutti, la luminosa figura del Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, a cui la storia ha consacrato il titolo di « Padre degli emigrati ». Le sue premurose e tenere sollecitudini per i figli lontani, i viaggi lunghi e faticosi da lui intrapresi nelle due Americhe per visitare e confortare gli emigrati italiani, manifestano un'anima di Vescovo veramente apostolico, che rese grande onore ed è posto in esempio ai Vescovi d'Italia e di tutto il mondo. Monumento imperituro del suo zelo per la salvezza degli emigrati resta quella Pia Società da lui fondata, che ne riproduce e perpetua l'ideale e lo spirito apostolico: i « Missionari di San Carlo per gli italiani emigrati », il cui fine particolare, come si esprime il testo delle Costituzioni approvate dalla S. Sede, « è quello di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati e dei loro discendenti la fede cattolica, di procurare il loro bene spirituale, ed anche, in quanto possibile, il temporale » (Cost. 2). Come umile successore del compianto Cardinale Rossi, « qui alter parens — afferma la "Exsul Familia" — a Missionariis a Sancto Carolo iure meritoque habetur », mi è doveroso e gradito rendere testimonianza ai degni figli del Servo di Dio Scalabrini, benemeriti della Chiesa e della Patria italiana, i quali formano pur oggi, in piena floridezza della Pia Società, il nerbo dell'assistenza degli italiani all'estero, dovunque sono i nostri emigrati, dalle varie nazioni d'Europa alle due Americhe fino alla lontana Australia.

Mi sia qui consentito di esprimere il voto che, sulle orme del « Padre degli emigrati » e nel suo spirito ardente, non solo tutti i Vescovi d'Italia — nazione che ha dato e che dà all'emigrazione il contingente forse più numeroso — ma anche tutti i Pastori delle nazioni, che offrono ospitalità e lavoro, sappiano estendere agli emigrati le loro più vive sollecitudini, attuando quelle provvidenze pastorali che la Costituzione Apostolica mette sapientemente a loro disposizione.

Organizzazione diocesana per l'emigrazione

E' tempo ora di venire a quelle disposizioni della « Exsul Familia » che interessano direttamente l'ufficio dei Delegati diocesani. Dalla generica conferma delle disposizioni precedenti e dalla fervida esortazione agli Ordinari italiani, il Santo Padre procede a pratiche applicazioni: « Tengan presente — Egli dice — come norma nell'iniziare e nel portare a termine questa impresa, le parole con le quali il beato Pio X così raccomandava i Comitati e i Patronati: « ...moltissimi furono i cosiddetti Comitati e Patronati che fiorirono in Italia a pro degli emigranti, ed altre istituzioni del genere, fondate da Vescovi, dal Clero e dagli stessi laici, egregi per la loro liberalità e zelantissimi della sapienza cristiana » (art. 42). La citazione di un testo così venerando, uscito dalla mente e dal cuore del Santo Padre Pio X, acquista valore di conferma dalla autorità del Regnante Pontefice; il quale continua: « Curino perciò gli Ordinari che, per loro iniziativa e sotto la loro direzione, con la cooperazione di quanti appartengono all'Azione Cattolica ed alle altre organizzazioni cattoliche, per l'assistenza morale e sociale dei lavoratori e degli operai, si formino Comitati e Sottocomitati per l'emigrazione, specialmente nelle diocesi dove più pronunciato è l'esodo degli emigranti » (art. 43). E il Santo Padre continua insistendo e chiarendo: « Parimenti curino con la dovuta diligenza

del caso che le istituzioni per l'emigrazione così create adempiano pienamente il mandato loro affidato, e mettano in opera tutte le energie per raggiungere lo scopo voluto, la salute delle anime » (art. 44). E' questo infatti il movente supremo dell'ordinamento di assistenza agli emigrati, come di tutta l'opera di ministero pastorale. Perciò il Santo Padre, con senso di vigile ed esperimentata paternità insiste: « Non omettano gli Ordinari dei luoghi di raccomandare ai parroci che, adempiendo con la consueta diligenza queste parti del loro ministero, abbiano cura di premunire i fedeli contro i pericoli spirituali che sogliono incombere fin dalla prima partenza dalla casa, dalla famiglia, dalla patria. A tale fine i parroci diano con impegno una congrua istruzione catechetica ai fedeli che si preparano ad emigrare » (art. 46). Ed ecco un altro suggerimento di squisita sensibilità paterna: « Parimenti non rincresca agli Ordinari di esortare i parroci, perchè continuino a seguire con pastorale sollecitudine i loro fedeli emigrati » (art. 46). Infine il Papa raccomanda l'esatta osservanza di quanto la Sacra Congregazione Concistoriale aveva già prescritto: « Gli Ordinari d'Italia, a mezzo specialmente dei parroci e dei patronati che hanno cura degli emigranti, si adoperino a provvedere i pellegrini o gli emigranti, prima della partenza, della *tessera ecclesiastica* » (art. 47).

ASSISI: Alcuni Padri Scalabriniani intervenuti al Congresso attorno a S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della S. C. Concistoriale.



Ciò che Roma attende dalle diocesi d'Italia

Mi sia concesso di aggiungere quello che Roma attende in modo speciale dalle diocesi d'Italia. L'ultimo capitolo della Costituzione Apostolica, quasi fiore e sintesi del provvido documento, s'intitola: « *De Pontificio Collegio Sacerdotum pro Italis ed externa emigrantibus* » (articoli 51-56). Tale istituzione, che ripete la propria esistenza dalla saggezza lungimirante di San Pio X con il Motuproprio *Jam pridem* del 19 marzo 1914, solennemente riconosciuta e confermata dal regnante Pontefice nella « *Exsul Familia* » che ne traccia le linee costitutive, è una consolante realtà che funziona egregiamente, sotto la Direzione della Pia Società Scalabriniana, a preparare spiritualmente e culturalmente i futuri Missionari degli emigranti, concessi dagli eccellentissimi Vescovi e provenienti dalle varie diocesi d'Italia. Ne uscirono finora, come sopra ho riferito, ben duecentotrentuno Missionari del Clero secolare e di Ordini religiosi, che già lavorano con lodevole impegno nelle diverse missioni d'Europa e di altrove, a fianco degli indefessi Scalabriniani. Nella Costituzione il Papa esorta: « Ricordino i Vescovi, specialmente di quelle diocesi donde provengono emigranti in maggior numero, che essi faranno cosa assai giovevole alla religione e a Noi gratissima, se non esiteranno ad inviare al prefato Collegio giovani Sacerdoti, provati per virtù e zelo delle anime i quali desiderino dedicarsi interamente alle opere in favore degli emigranti ». (art. 55). Siamo pertanto grati agli Ecc.mi Vescovi che già fecero, non senza sacrificio proprio e della rispettiva diocesi, il dono prezioso; ma siamo ancora costretti a ripetere a tutti il lamento del divino Maestro: « *Messis quidem multa, operarii autem pauci* » (Luc. 10, 2).

La Giornata nazionale dell'emigrante.

Altra attesa della Santa Sede è il crescente successo della *Giornata dell'emigrante*. Indetta nel 1914 da Benedetto XV « per le opere di assistenza agli emigrati italiani », da Pio XII venne confermata e resa « mondiale ».

La Costituzione Apostolica nell'art. 49 chiede che la Giornata per gli Italiani emigrati sia celebrata ogni anno, secondo le norme date agli Ordinari d'Italia, in quelle parrocchie dove tutti o la maggior parte dei fedeli appartengono al popolo italiano, e che il denaro raccolto sia inviato alla Sacra Congregazione Concistoriale a favore delle opere « *pro Italis emigrantibus* » (art. 49). In Italia la Giornata si celebra regolarmente, in quasi tutte le diocesi e parrocchie, con crescente successo così da portare il reddito, nello scorso anno, quasi a 25 milioni di lire: « *sed quid inter tantos?* » (Giov. 6, 9). La Concistoriale è grata agli offerenti, forse non senza sacrificio, ma trovandosi pressata da continui grandi bisogni, attende, se non la moltiplicazione dei pani, un progressivo aumento per soddisfare alle richieste dei suoi Missionari.

I Missionari dei nostri emigrati si trovano sparsi in quasi tutte le nazioni d'Europa e pure in molte di oltre oceano: ma essi non bastano. Occorrono altri Missionari, e occorrono ad essi i mezzi necessari; non solo per la vita, ma anche e soprattutto per assolvere con efficacia la difficile missione: cappelle, scuole, asili, opere di assistenza ecc. Molto, in verità, si è fatto negli ultimi anni con mezzi locali e con i sussidi forniti dalla Concistoriale, frutto delle offerte dei fedeli; ma il più resta ancora da fare. Ecco perchè alla preghiera, che forma lo scopo precipuo della giornata, si abbina la colletta delle offerte spontanee a favore dei Missionari e delle loro opere.

Rilievi in margine ai due convegni internazionali sull'emigrazione.

Tra la fine di settembre ed i primi di ottobre u.s. si sono tenuti in Italia due importanti convegni internazionali sull'emigrazione: ad Assisi il III Congresso Internazionale Cattolico sulle Migrazioni, indetto dalla C.I.C.M. di Ginevra sui « Compiti e le funzioni delle organizzazioni cattoliche nel campo delle migrazioni », ed a Roma « La prima riunione dei membri del Supremo Consiglio della emigrazione », esistente presso la S. Congregazione Concistoriale.

Non mi fermo a farne la cronaca, nè riporto qui il riassunto dei risultati raggiunti che si possono leggere in altra parte di questo numero.

Desidero invece riferirmi ad alcuni insegnamenti, emersi dagli studi e dalle discussioni di quelle adunanze, e che stimo utile far conoscere specialmente a chi ha il compito di preparare i futuri missionari d'emigrazione.

* * *

Al Congresso di Assisi s'è potuto constatare che le iniziative e gli organismi per l'assistenza agli emigrati tendono a spostarsi dai paesi d'emigrazione a quelli d'immigrazione, restando ai primi soprattutto il compito della preparazione dell'emigrante.

Durante tutto il periodo della vecchia emigrazione chi si preoccupava dell'assistenza dell'emigrato all'estero erano le persone e le organizzazioni del Paese d'origine. Basti pensare alle istituzioni di Mons. Scalabrini e di Mons. Bonomelli in Italia e alla « San Raffaele » in Germania.

Ad Assisi

I punti essenziali che costituiscono le conclusioni del Congresso Internazionale Cattolico per le Migrazioni tenuto ad Assisi ed insieme il programma delle attività che nel prossimo triennio verranno svolte dalla Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni, sono i seguenti:

1) Bisogna che le organizzazioni cattoliche educino nei Paesi di immigrazione l'opinione pubblica alla ammissione degli immigrati, vincendo la xenofobia attraverso la stampa, la radio, la televisione, il cinema e i libri di testo nelle scuole.

2) Le organizzazioni cattoliche dovranno curare al massimo l'integrazione degli immigrati e cioè la loro preparazione tecnica, sociale, economica, culturale e religiosa, così da ovviare a tutti gli inconvenienti derivanti dal cambiamento di sede.

3) E' necessario che le organizzazioni stesse siano al massimo coordinate fra di loro, onde raggiungere l'obiettivo di cui al paragrafo precedente.

4) Le attività cattoliche dovranno essere coordinate anche su di un piano internazionale e collaborare con gli altri organismi nazionali e internazionali che si occupano di migrazioni.

5) Verrà costituito un fondo internazionale delle migrazioni cattoliche, che assorbirà l'attuale fondo di prestiti e si varrà di ogni altro possibile introito allo scopo di finanziare il movimento migratorio cattolico.

6) Attraverso un'inchiesta sulla emigrazione femminile sarà messo in opera un programma completo di preparazione e di assistenza della donna nel settore migratorio, avendo come principale obiettivo la riunificazione della famiglia.

7) I governi dell'America Latina verranno interessati allo scopo di migliorare le condizioni economiche e sociali indispensabili per una buona immigrazione. In tali Paesi la Commissione internazionale chiederà l'aiuto della Commissione episcopale latino-americana.

8) Nell'America del Nord verrà svolta una campagna per condurre l'opinione pubblica a favorire l'immigrazione.

9) Per quanto concerne l'emigrazione intraeuropea, l'ICMC creerà una commissione specializzata europea allo scopo di studiare i particolari problemi di tale settore.

10) La ICMC e le organizzazioni cattoliche di migrazione del Giappone collaboreranno al fine di sviluppare e di facilitare le migrazioni giapponesi cercando soprattutto di aumentare il numero degli emigranti.

11) Verranno istituite commissioni per lo studio dei problemi intra-africani, data la scarsa conoscenza che si ha ancora oggi dei medesimi.

a Roma

Nella Prima Riunione del Consiglio Supremo di Emigrazione, tenuta a Roma alla fine di settembre, si sono susseguite le relazioni dei vari rappresentanti e sono state formulate alcune risoluzioni concernenti la piena applicazione della « Exsul Familia ».

In particolare una risoluzione ha avuto come oggetto la celebrazione in tutti i paesi della Giornata Mondiale dell'Emigrante.

Per suggerimento dell'Em.mo Cardinal Piazza, il Consiglio Supremo ha inviato un messaggio di plauso e di saluto a tutti i Missionari degli emi-

All'estero gli emigrati, ricevuti con diffidenza e scortesie, rimanevano per lo più isolati e abbandonati a se stessi.

C'è voluta l'amara esperienza di tre quarti di secolo per insegnare che l'emigrato può diventare strumento di ricchezza e di progresso per i Paesi che ne sanno approfittare.

Nel desiderio di far confluire tali forze in modo che siano veramente efficienti, si cerca ora di selezionarle e qualificarle in partenza, e, appena arrivate all'estero, di convogliarle nel miglior modo possibile insieme con quelle locali, dando agli emigrati un'adeguata assistenza che, almeno nella parte direttiva, faccia capo ad organismi ed a personale del luogo.

E' interessante conoscere quanto sia stata dibattuta la redazione di un punto delle mozioni finali della seconda sezione di studio del Congresso di Assisi, riguardante il problema dell'integrazione.

Essendo l'integrazione un processo di adattamento al nuovo ambiente, bisogna creare per l'emigrato della prima generazione un « clima » piacevole, anche sotto l'aspetto religioso. Per raggiungere ciò, si facevano voti che l'emigrato potesse avere l'assistenza religiosa e sociale fatta da sacerdoti e laici della propria nazionalità e lingua.

Il testo presentato all'approvazione dell'assemblea generale suscitò le più vivaci discussioni specialmente da parte dei rappresentanti delle Nazioni Americane. Gli americani non si sono mostrati contrari all'idea di dare agli emigrati un'adeguata assistenza religiosa e sociale anche con un personale proprio. Sono però convinti che il lavoro deve compiersi insieme con elementi del clero e del laicato cattolico locale, come sistema più conveniente per facilitare all'emigrato il processo d'integrazione.

Un altro concetto ribadito durante i lavori di quel Congresso è stato quello riguardante una completa assistenza da prestarsi all'emigrante. Le esigenze dell'attuale emigrazione sono tali per cui una data forma assistenziale, come ad esempio quella religiosa, non può sostenersi da sola, ma deve sussistere nel quadro di tutta l'assistenza di cui ha bisogno la persona umana. Quindi la necessità di coordinare gli organismi che hanno per scopo lo svolgimento di una data forma assistenziale, e d'inculcare alle persone destinate alla soluzione dei problemi migratori di avere una preparazione quanto mai vasta, che abbracci i vari settori dell'assistenza e che fornisca gli elementi che servano ad una base organica del lavoro.

* * *

Un terzo elemento emerso dagli studi e dalle discussioni del Congresso è quello dell'universalità del problema migratorio.

Non basta assistere la prima generazione dell'emigrante, se si vuole integrarlo nel paese dove si trova, soprattutto in seno alla Chiesa cattolica. Il lavoro deve essere continuato durante la seconda e la terza generazione, nell'intento d'arrivare non solo alla fusione della razza o della cultura, ma alla stabilizzazione dei principi cristiani nel fondo di ogni anima. E se il Paese scarseggia di Clero, il lavoro iniziatosi con i primi emigrati deve continuare anche in seguito, al fine di non privare la Gerarchia locale di Sacerdoti e di opere di cui tanto abbisogna per poter seguire lo sviluppo e la crescita della vita cristiana, in regioni dove il cattolicesimo è in marcia.

Un'organizzazione italiana, che voglia efficacemente interessarsi del suo problema emigratorio, deve conoscere e seguire anche i problemi degli altri Paesi di emigrazione, e soprattutto di quelli di immigrazione, in modo da impostare la sua azione su un piano di reali conoscenze e di pratiche realizzazioni.

granti e dei profughi sparsi nel mondo, formulato nei seguenti termini:

Il Consiglio Supremo d'Emigrazione esaminando i gravi problemi dell'assistenza spirituale degli emigranti e dei profughi sparsi nel mondo: rileva l'importanza primaria del sacro ministero di tanti e tanti sacerdoti fattisi emigrati per essere missionari dei connazionali emigranti e profughi; plaude alla loro instancabile attività svolta nello spirito del Buon Pastore, paternamente illustrato dall'Augusto Pontefice nel discorso del 23 luglio 1957; invia a tutti ed a ciascuno il fraterno saluto riconoscente e l'augurio di sempre più copiosa messe di frutti di bene.

* * *

Il giudice Marchisio, venuto recentemente a Roma con il Padre Cesare Donanzan, è stato ricevuto dal Santo Padre ed ha preso contatto con i membri del governo italiano per una sempre più intensa collaborazione.

Egli è stato ospite anche dei Padri Scalabriniani in Via Calandrelli e nell'occasione ha ricordato il lavoro compiuto insieme e i propositi che continueranno a legarlo con vincoli di affetto e di solidarietà ai Padri Missionari per il raggiungimento degli ideali comuni.

* * *

Un'altra visita gradita alla Casa Generalizia fu quella della Delegazione Canadese presente in Italia per i Congressi di Assisi e di Roma; visita tanto più significativa in quanto coincideva con il viaggio del nostro Superiore Generale nel Canada, allo scopo di studiare la possibilità della apertura di nuove sedi di Missioni per l'assistenza agli italiani ivi emigrati.

Se è vero che l'emigrazione è regolata da comuni accordi e assistita da organismi nazionali e internazionali sia governativi che privati, è pur vero però che essa tende ad essere troppo severamente controllata dalle esigenze delle nazioni immigratorie, cui spesso, per necessità di cose, devono sottostare i Paesi di emigrazione forzata.

In questi casi si sente la necessità di una unione fra tutti i Paesi di emigrazione, fra cui ve ne sono alcuni che hanno una emigrazione « forte », cioè ri-

cercata e favorita senza alcuna condizione da parte dei Paesi d'immigrazione.

In questo modo i Paesi la cui emigrazione deve sottomettersi alle imposizioni delle Nazioni privilegiate, avrebbero un appoggio, come lo trovano le varie classi lavoratrici quando sono solidali fra di esse. Dalla presa di posizione delle emigrazioni pregiate ne trarrebbero vantaggio i poveri Paesi depressi, che spesso devono mandare all'estero la propria mano d'opera ad un prezzo troppo basso.

P. FRANCESCO MILINI p.s.s.c.

CILE: Manifesto per la Giornata Nazionale dell'immigrante.





Che cosa è l'ACIM?

In questi giorni la stampa italiana ha parlato di un aumento del numero dei candidati all'emigrazione, ammessi negli Stati Uniti.

Vogliamo ripresentare ai nostri lettori l'Organizzazione Cattolica Americana che lavora per la liberalizzazione delle leggi immigratorie in favore dell'Italia.

Origine dell'ACIM

Il Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana (ACIM) fu organizzato nel febbraio del 1952 per suggerimento di Sua Eminenza il Cardinale Samuel Stritch, Arcivescovo di Chicago, perchè, a quel tempo, gli Italo-Americani erano l'unico gruppo nazionale non ancora organizzato, allo scopo di aiutare a risolvere il problema della sovrappopolazione che grava sul loro paese d'origine. Al Comitato venne assegnato il compito di condurre una campagna educativa in mezzo al popolo Americano per ottenere leggi d'emigrazione più liberali, più umane, più cristiane.

Il Giudice Juvenal Marchisio, che aveva inviato in Italia durante e dopo la guerra viveri e indumenti per il valore di \$ 70,000,000 come Direttore di « American Relief for Italy » in cooperazione con l'Onorevole Myron C. Taylor, e che aveva fondato « Boys' Town of Italy », fu scelto e nominato Presidente Nazionale del nuovo Comitato.

Nel giugno del 1953, il Rev. Cesare Donanzan, Scalabriniano, fu esonerato da parte dei suoi superiori dai suoi doveri parrocchiali, affinchè si dedicasse interamente all'ACIM, del quale fu nominato Segretario Esecutivo Nazionale.

L'ACIM fu affiliata immediatamente al National Catholic Resettlement Council (NCWC), l'organizzazione creata dai Vescovi Cattolici d'America per la sistemazione dei profughi e degli emigrati. Il Direttore Nazionale e il Vice Direttore del National Catholic Resettlement Council divennero subito membri del Direttorio dell'ACIM.

GLI OBIETTIVI DELL'ACIM

L'ACIM si prefigge di:

- a) ottenere una legge d'emergenza che ammetta negli Stati Uniti lavoratori per l'agricoltura e l'industria. (Questo obiettivo fu raggiunto con il passaggio dell'Atto Profughi del 1953 in merito al quale 60.000 Italiani poterono entrare negli Stati Uniti).
- b) aiutare a sistemarsi e a integrarsi nella vita Americana gli Italiani ammessi negli Stati Uniti in base all'Atto Profughi 1953;
- c) ottenere leggi per riunire le famiglie separate da barriere emigratorie;
- d) adoperarsi per la modifica delle leggi d'emigrazione degli Stati Uniti cosicchè le quote non usate dai paesi Nordici e Baltici siano divise e distribuite fra quei paesi, inclusa l'Italia, che sono sovrappopolati.
- e) conseguire la revisione delle leggi di emigrazione d'America affinché esse siano in armonia con i concetti cristiani di carità, giustizia ed uguaglianza democratica.

I RISULTATI DELL'ACIM.

Dal febbraio 1952 a oggi sono state formate 107 Sezioni del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana. Le Sezioni sono sparse in tutta l'America e cooperano in pieno con l'Ufficio Nazionale di New York.

L'ACIM ha appoggiato nel marzo 1952 il messaggio di Truman che chiedeva una legge di emigrazione d'emergenza. Oltre 100.000 lettere e telegrammi furono allora inviati ai membri del Congresso

che non poté agire sulla proposta di Truman a causa dell'improvviso termine dei lavori parlamentari.

Il Giudice Marchisio assieme ad altri Direttori dell'ACIM s'incontrò con il Presidente Eisenhower alla Casa Bianca nel marzo 1953 per chiedere nuovamente una legge d'emergenza. Eisenhower appoggiò l'idea che fu poi concretata nel Progetto-Legge Watkins. L'ACIM e le sue Sezioni si batterono a fondo per la Legge Watkins che fu varata nell'estate 1953 e che fu chiamata « Refugee Relief Act of 1953 ». Così il primo obiettivo dell'ACIM fu raggiunto.

Il Giudice Marchisio s'incontrò di nuovo con Eisenhower nel settembre 1953 e da lui ottenne l'assicurazione che, terminato l'Atto Profughi 1953, egli (il Presidente) si sarebbe adoperato per distribuire le quote non usate dai paesi Nordici e Baltici, il che risulterebbe un aumento dell'emigrazione italiana in questo paese.

L'effettuazione dell'Atto Profughi fu difficile e costosa per gli intralci del Congresso, principalmente a causa delle garanzie di casa e di lavoro dettagliate e chieste in anticipo in moduli complicati. L'Ufficio Nazionale di New York assieme alle sue Sezioni organizzò una campagna per ottenere le garanzie di casa e di lavoro e per preparare i moduli sia a favore degli Italiani che avevano parenti negli Stati Uniti sia a favore dei profughi Italiani che non avevano alcun parente o amico qui. Queste garanzie furono eseguite, quando fu necessario, singolarmente nei Dipartimenti Federali e Consolari e attraverso l'organizzazione del Catholic Relief Services-National Catholic Resettlement Council (NCWC) che le avallava. La campagna ebbe un esito così felice che il numero di garanzie ottenute e approvate superò di gran lunga la quota di 60.000 assegnata all'Italia.